29-11-2013

Intervento sulla mozione di fiducia all'esecutivo di Fabrizio Pelosi PD

Quando ho iniziato a pensare a cosa dire e scrivere in questo mio intervento, ho cercato di costruirmi un percorso logico temporale, che ci aiutasse a comprendere le ragioni profonde che ci hanno portato fin qui a discutere una mozione di fiducia presentata dal Sindaco, strumento del tutto irrituale per gli Enti locali e finanche per le stesse attribuzioni statutarie del consiglio comunale quale organo di indirizzo e controllo politico-amministrativo con funzioni di eventuale sfiducia. Per la natura stessa dell'atto in esame dunque, oggi in questo consiglio non dobbiamo discutere di che cosa è stato fatto di buono ed eccellente, né tantomeno di cosa resta da fare fino alla fine del mandato.
I risultati elencati nel testo della mozione sono sotto gli occhi di tutti e diventa un esercizio di pura logica di bilancio di fine mandato presentarli in questa sede. La sede più adatta e logica sarebbe stata un assemblea pubblica, come quelle fatte all'inizio del secondo mandato, che avevano visto il forte impegno di questa Amministrazione Comunale sul versante della partecipazione.
Oggi in questa sede dobbiamo discutere di una mozione di fiducia richiesta dal Sindaco e di qualcosa che è andato storto nella gestione della società EnCor...a confermarlo è il Sindaco Iotti che solo oggi, dopo diverse richieste di noi consiglieri PD di azioni forti anche sul piano legale nei confronti di Amtrade, ha fatto un esposto in procura per truffa. Alle medesime richieste del gruppo è stato risposto, pochi giorni fa, che non avevamo gli strumenti e che non avrebbe avuto senso fare azioni legali contro Amtrade. Ci chiediamo cosa sia cambiato oggi...
Vorrei fare un passo indietro, che diventa indispensabile per capire le dinamiche che hanno contraddistinto la vicenda ricostruita in modo frammentario, incompleto e talvolta strumentale dalla cronaca locale e dagli interventi pubblici che si sono succeduti.
Già da un anno e mezzo avevano iniziato a manifestarsi diversi problemi tecnici e gestionali che ostacolavano il buon proseguimento del progetto industriale di EnCor. L'Amministrazione, allora, nella persona del Sindaco Iotti, ci spiego' che una buona parte delle responsabilità erano da addebitarsi alle normative nazionali e regionali nel settore delle energie rinnovabili, in continua evoluzione e sopratutto sempre piu' restrittive per quanto riguardava i limiti di emissioni. Si disse in aggiunta che anche le dinamiche di mercato di alcune commodities, come l'olio vegetale, materia prima per il funzionamento dei motori, avevano subito forti incrementi e pertanto finivano per rendere fortemente antieconomico l'utilizzo di tale tecnologia.
Insomma, a fronte delle nostre ripetute sollecitazioni e perplessità, la colpa era sempre esogena al mondo di EnCor, mai una volta che indipendentemente dalle richieste dei consiglieri o di altri soggetti, si ammettesse che c'erano evidenti problemi di gestione interna, con scelte come minimo opinabili su diversi passaggi, se non generici errori tecnici e responsabilità da ricercare poi. E tutto abilmente reso più complesso da seguire e monitorare attraverso dati che cambiavano in continuazione e tramite altrettante spiegazioni di volta in volta differenti e sempre più tecniche. Il nostro limite come consiglieri comunali iniziò a manifestarsi allora. Avremmo dovuto avere più preparazione tecnica, economica e finanziaria per comprendere che le spiegazioni che ci venivano fornite erano particolari,

semplificate e scritte per rassicurarci e che non reggevano alla prova dei fatti. Sopratutto sarebbe stato fondamentale pressare maggiormente l'Amministrazione Comunale perchè si facesse carico delle nostre perplessità e dei dubbi che incominciavano a farsi strada, anche se quando si ha un rapporto di fiducia è normale affidarsi a chi ha la rappresentanza legale del comune e le competenze gestionali della tecnostruttura. Noi, come vedi, Marzio ci prendiamo da subito le nostre responsabilità, non le nascondiamo dietro all'elenco di cose positive che la tua Amministrazione ha fatto in questi 5 anni di mandato, grazie anche al nostro leale appoggio alla tua Giunta.
I consiglieri si sono trovati di fatto nella condizione di non riuscire ad esercitare appieno la funzione di controllo poiché chi (Sindaco e Amministratore Unico) doveva mettere a disposizione informazioni, documenti e risposte chiare non l'ha fatto.
Alcuni di noi hanno fatto una considerazione semplice : cosa fare se le risposte che cerco non mi vengono date da chi di dovere? Come sono in grado di svolgere in modo corretto il mio ruolo di consigliere che comporta la necessità di agire sull'indirizzo ed il controllo di ciò che fa la giunta e delle scelte che prende? E' a questo punto che è iniziato un percorso di confronto anche con il partito di maggioranza.
E' cominciato, pertanto, un percorso di coordinamento tra Amministrazione, gruppo consigliare e partito che aveva lo scopo di trovare la miglior soluzione possibile per risolvere i problemi che via via si rendevano evidenti. Tuttavia al di là dei dubbi e delle voci che si susseguivano mancava la conoscenza reale della situazione in cui versava la municipalizzata EnCor.
Ci si è trovati nella condizione assurda di trovare le risposte da parte di soggetti esterni preparati e questo era il chiaro segnale che qualcosa non andava: o chi di dovere non era stato in grado di darci le dovute risposte o semplicemente le aveva deciso di ometterle, finendo per rendere ancora piu' incomprensibile ai nostri occhi i problemi reali.
Nel mese di marzo di quest'anno, dopo che per molto tempo si era chiesto da parte del gruppo consigliare e del partito, che si cominciasse a vedere sotto una luce diversa la situazione EnCor, che fino a quel momento era stata vissuta in modo altalenante, finalmente un gruppo di advisor ci presentò una relazione scritta dove venivano evidenziate varie criticità, sia sul versante tecnico che su quello gestionale. In modo particolare alcune tecnologie utilizzate non avevano dato i risultati sperati e quindi la redditività ne aveva risentito pesantemente, mentre poi alcune operazioni commerciali di dubbia efficacia avevano finito per aprire difficili contenziosi.
E' bene precisare che la normativa nazionale che obbligava la vendita delle società partecipate, prorogata diverse volte, era dovuta a causa dei bilanci negativi degli ultimi anni della società.
Ora se è del tutto normale in una fase di start up di un piano industriale avere dei bilanci negativi per i primi esercizi, nel nostro caso la redditivitità degli impianti era un pesante segnale di cui difficilmente si sarebbe potuto invertire la tendenza.
Gli advisor ci dissero che per la vendita della società sarebbe stato più logico andare ad uno scorporo dei vari assett presenti, perchè la vendita di tutte le quote era improponibile o difficilmente realizzabile.
Opinioni del tutto opinabili rispose il Sindaco, anche riferito alle critiche dei 3

professionisti ingaggiati dal comune, sul piano industriale complessivo.
Mentre il gruppo consigliare aveva finalmente visto un attimo di luce dopo molto tempo di buio, le porte si richiusero ben presto, perchè il Sindaco si assunse la responsabilità di decidere per la sospensione del rapporto con gli advisor, anche in contrasto con le nostre opinioni. O me o loro, ci fu detto al termine di un gruppo di maggioranza. Insomma ancora una volta ci si chiedeva la fiducia a fronte di una situazione sempre meno chiara e sempre più esposta economicamente, tanto che diversi di noi cominciarono a temere per gli effetti sul bilancio comunale e sul futuro di Correggio.
Poi sono arrivate le manifestazioni di interesse di diverse società per acquisire alcuni assett della società, mentre tre società si dichiaravano interessate all'acquisto di tutte le quote. Ci sembrò davvero positivo, dopo i forti dubbi che ci aveva fatto nascere la conclusione del lavoro degli advisor, che si potesse presentare la concreta possibilità di vendere le quote societarie e di conseguenza allontanare dal comune lo spettro del fallimento della società con evidenti ripercussioni sul lato debitorio, le famose lettere di patronage.
Concordammo di conseguenza un percorso ben definito: favorire il più possibile, attraverso un bando pubblico, la vendita di tutte le quote di EnCor e nel frattempo scegliemmo un profilo pubblico basso, senza disturbare troppo l'operazione, cosa che fece anche l'opposizione.
Noi però chiedemmo che una volta terminata l'operazione di vendita si avviasse un profondo cambiamento di rotta sul versante dell'informazione pubblica e che la discontinuità rispetto a chi aveva avuto responsabilità di gestione fosse attuata al più presto.
Argomenti, Marzio, che riproponemmo all'Assemblea degli iscritti del PD di agosto e in un documento del direttivo del settembre scorso.
Ci sembrava il minimo, per una Amministrazione che aveva fatto della partecipazione un tema forte da sviluppare nel corso del mandato, ma mi sia consentito dirlo, a maggior ragione qui a Correggio, dove da sempre l'Amministrazione pubblica ha fatto del dibattito e del confronto pubblico un elemento imprescindibile della crescita civile della propria comunità, anche i momenti difficili (ospedale, rifiuti, inceneritore ecc.).
Terreno di dibattito mancato, che nel frattempo è stato occupato da altri.
Anche sulla vicenda dimissioni dell'Amministratore unico, non credo che si sia operato con chiarezza, facendo credere una cosa e facendone un'altra.
Ad ottobre tutte le incertezze e i timori che si erano paventati si sono resi espliciti: il blocco dei lavori nel cantiere di via Gandhi, la Banca San Felice sul Panaro che si fa viva con una lettera pesantissima verso il comune, i difficili rapporti che emergono con maggior chiarezza tra la nuova società e le banche e l'impossibilità, stando al bando, di poter attuare azioni di tutela dell'ente verso la nuova società per inadempimento contrattuale. Tutto nell'arco di poche settimane.
Il nostro gruppo consigliare Ti ha dunque chiesto con un atto di forte responsabilità di incominciare a dare risposte concrete su alcuni temi che ritenevamo ancora insufficentemente elaborati, compresa l'ulteriore richiesta, oggi più che mai necessaria di informare i cittadini.
Ti sei è sentito, sono parole sue, sfiduciato dal gruppo, quando invece era evidente che il gruppo consigliare stava svolgendo il compito di controllo che gli viene demandato dal voto popolare, un compito costantemente ostacolato e mortificato

da un atteggiamento autoreferenziale e reticente.
Dunque la tua risposta, per molti incomprensibile, è stata di richiedere una fiducia sul tuo operato all'intero consiglio comunale, facendo precipitare l'approfondimento in atto, troncando la discussione nel merito, impedendo un confronto politico serio e informato che rassicurasse i consiglieri e l'intera popolazione su eventuali responsabilità contabili connesse alla gestione EnCor.
Ma questa richiesta da Te fatta, ce lo hai spiegato in un momento successivo, era il naturale corso degli eventi, perchè anche la tua fiducia nei nostri confronti è venuta meno e non da oggi, se abbiamo capito bene.
Ci siamo confrontati Marzio, noi consiglieri, ed abbiamo deciso che continuare a collaborare, con un rapporto così compromesso, anche nei rapporti umani, era insostenibile. Ti abbiamo chiesto, con responsabilità verso l'ente, di trovare una via d'uscita concordata, in grado di favorire il compimento di quegli atti amministrativi ancora non completati ed urgenti, ma Tu non hai accolto questo assist. In questa situazione, il nostro senso di responsabilità non può venir meno. Non abbiamo voluto, come sarebbe stato più semplice, nasconderci e nascondere i problemi, abbiamo ammesso le nostre responsabilità e lo faremo anche con i cittadini nelle assemblee che organizzeremo. Sei stato molto bravo a presentare un testo che in tre pagine dedica solo cinque righe alla vicenda EnCor. Sarebbe impossibile non votare la fiducia in base al testo presentato, perchè votando contro voteremmo contro noi stessi e a tutte le scelte fatte in questi anni. Ma a tutto c'è un limite, il senso di responsabilità deve prevalere anche sui tanti opportunismi che in questa sede si sono evidenziati.

Fabrizio Pelosi